

rete, che risiedeva nel castello ¹⁹⁹). I suoi membri acquistarono importanza politica specialmente durante le agitazioni, dopo il 1400 ²⁰⁰).

In quel tempo il castello di Tesserete ospitò persino, e per parecchi giorni, l'imperatore Sigismondo, in guerra contro Filippo Maria Visconti ²⁰¹). Possessi allodiali dei Quadrio si trovano principalmente nella Capriasca, ma ve n'erano anche fuori della valle ²⁰²). Così, con l'andar del tempo, sorsero, in parecchi luoghi, rami laterali.

Uno di essi, dal Trecento, risiedeva nel Castello di Canobbio ²⁰³); un altro prese domicilio alla Cassina d'Agno, dalla quale prese il nuovo nome de la Cassina ²⁰⁴), e uno a Balerna si chiamò, nel Quattrocento, de Fontana ²⁰⁵).

Dato la diffusione della casata si cercava verosimilmente di distin-

¹⁹⁹) La scuola di Tesserete è costruita sulle fondamenta di un antico castello. Si parla di gallerie sotterranee. v. anche Corriere del Ticino, 1900 luglio 18 (Toretta, pozzo, cantina, galleria che comunicava colla chiesa). Sede dei Quadrio v. note 200, 201. Inoltre 1421 marzo 26 (Lugano, patriz. M. 1) testimone a Como presso il vescovo: Antonius de Quadrio f. ser Stephani habitator castri de Tesserario, vallis Lugani.

²⁰⁰) v. doc. 44 - 1419 die 23 Augusti obiit Albertinus Quadrius Tesserariensis vir quidem et opulencia et rerum gestarum gloria insignis, cuius dicuntur adhuc exstare privilegia sibi et pronepotibus suis ab imperatore concessa. (Oldelli loc. cit. p. 149 da un manoscritto smarrito di Bellasi).

²⁰¹) L'arrivo del rinforzo dei mercenari svizzeri nell'ottobre del 1413 « von Bellinzona her fürbas gen Tessere. Da lag der künig gar sorgklich mit wenig volkes ». (« da Bellinzona verso Tesserete. Quivi era accampato il re, assai preoccupato, con pochi soldati »). (Justinger, Berner Chronik p. 215; cfr. anche Tschudi I 670 e Boll. stor. I 257). 1413 ottobre 20 trattato tra Sigismondo e Filippo Maria Visconti; acta sunt hec in quodam agro contiguo ecclesie et ville que dicitur Sale, vallis Lugani (Boll. stor. XII 115, stampato presso H. Finke, Forschungen und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzils p. 311). 1413 ottobre 24, Sigismondo investe nobili dell'Oberland bernese; a Tessere (Stettler, regesten des Klosters Interlaken p. 86). 1413 ottobre 25 Sigismondo conferma i privilegi dei Rusconi di Giubiasco e Bellinzona; datum in castro Tessere (Geschichtsfreund Bd. 33, Lütolf Regesten nr. 10).

²⁰²) Capriasca 1263 (Investitura dei Canonica lib. feud. III 25 tgo.sgg) Bigorio: coh. Salimbeni de Quadrio, ser Gualdrici de Quadrio, huscum vallis Ursarie: coh. Dalfini de Quadrio. — Manno (Fib. II 104) Salimbeni de Quadrio. — Stampa, presso Cadro 1436 (Sonvico = Rovelli Nr. 28) coh. her q. ser Mayfredoli de Quadrio.

²⁰³) 1358 (CT 69) due fratelli de Quadrio de Tesserario de Criviascha qui stant in loco de Canobio affittano dal monastero delle Umiliate di S. Caterina di Lugano i suoi beni a Canobbio nomine locationis. Gli stessi Quadrio e altri affittano quivi anche i beni del vescovo, nel 1377 e 1391, v. § 8 n. 66. — Nel 1619 il castello vicino alla terra di Canobbio è ancora in possesso di Giustiniano Quadrio di Lugano. (Ballarini 302, secondo lui il castello di Trevano deve esser fatto costruire dal vescovo Raimondo nel 1186). Già nel 1456 e nel 1461 troviamo un magister Antonio de Quadrio de Canobbio come architetto a Lugano (Brentani Misc. 262).

²⁰⁴) Feudi v. § 8 n. 27 e § 6 n. 174: nel 1410 Domenicus, dal 1429 al 1437 Johanolus de la Cassina de Agnio. Solo nel 1437 ser Johanolus dictus Nolus de Quadrio dictus de Lacassina de Agnio. — Nel 1471 Blaxius f. Noli de Quadrio affitta la sosta a Lugano (Lugano atti). Nel 1476 tra i ghibellini è Marcus de la Cassina de Agnio (Per. II 246). 1506 v. n. 181.

²⁰⁵) v. § 8 n. 136. 1422 egg. — Allodi in Mendrisio 1441 (Esposizione) coh. Johannis de Quadrio.

guere i diversi rami, creando nuovi cognomi. Anche una famiglia Cattaneo trae origine, in questo modo, dai de Quadrio ²⁰⁶). Un ramo prese dimora anche a Melide, un altro a Caslano ²⁰⁷) e naturalmente molti membri della diffusissima casata abitavano nel Quattrocento a Lugano. Non tutti i rami mantennero la posizione sociale di quello di Tesserete: già nel Medioevo qualcuno è diventato artigiano o contadino ²⁰⁸): tuttavia, la casata dà: ecclesiastici, notai, uomini di scienze ²⁰⁹) e a Lugano qualcuno occupa cariche nel comune e nella comunità di Val Lugano ²¹⁰). Qui i Quadrio hanno in feudo, dal vescovo anche la metà del dazio, già dal Quattrocento. A Como i Quadrio della Capriasca risultano, anche più tardi, tra i cittadini di grado elevato ²¹¹).

La seconda famiglia comasca nella Capriasca: i de Canonica, non si può seguire così addietro, nei secoli, come i Quadrio. Anche a Como essa è comprovata soltanto dall'inizio del sec. XIII e, ancora intorno alla metà dello stesso secolo, il legame col ramo capriaschese non è del tutto cessato ²¹²). Ma dopo il 1260, calmate le agitazioni del periodo svevo, già

²⁰⁶) Investiture feudali dei Quadrio (l.c.) 1343 Albertolus f.q. ser Cataney. 1353-78 Beltramus et Zaninus f.q. ser Guidonis dicti Cattaney. 1378 Simonolus f.q. Zanini q. Guidonis dicti Catanei. 1398 Johannolus f.q. Simonoli olim Johannis de Cataneo de Quadrio. I discendenti di Simonolus si chiamano poi di nuovo de Quadrio de Tesserario. Tuttavia nel 1434 nov. 7 (Arogno 8) Stephanus de Biadognio qui habitat in loco de Biadognio f.q. Comini de Cataneis de Biadognio nobilis comunis de Tesserario. — Una famiglia Catanei però era presente a Lugano già nei sec. XII e XIII. 1198 Massius, Johannes, Albertinus Cataneus. (v. anche Brentani, Misc. p. 45 n. 3).

²⁰⁷) 1451 marzo 29 (Carona) Melchior de Quadrio f.q. ser Johannis consul di Melide. — 1411 (Fib. II 274 sgg.) affittuario di beni vescovili a Caslano, tra altri her. q. Leonis de Quadrio, Ayroldus de Q.

²⁰⁸) v. per es. n. 203 (1456).

²⁰⁹) Ecclesiastici: 1335 Albertus de Quadrio procurator del vescovo Benedetto (lib. feud. VI 99). 1352 Feb. 25 (Sessa) presbiter Beltramus de Quadrio capellanus sancti Martini de Bironicho. 1364 sett. 14 (Lugano cap.) Bertramus de Quadrio canonicus di S. Lorenzo — 1398, dei 4 canonici a Tesserete 3 sono de Quadrio, tra essi anche Bertramus (Arch. stor. lomb., 1900, fasc. III/IV). 1402 e 1406 pbr. dns. Albertinus de Quadrio canonico a Lugano, vicarius e piscopi (Brentani Misc. 307, lib. feud. V 193. — 1463/65 pbr. Martinus de Quadrio, arciprete di Lugano, 1479 lo stesso rector ecclesiae sancti Gotardi et Blaxii de Lugano (Brentani 160 n. 6, 253 n. 1, 149 n. 9). — Notai: 1294 sgg. v. Brentani, Misc. 17 n. 4; Rovelli Sonvico Nr. 8, 9, 12, 31; Stat. Capriasca 1358, etc. Uomini di scienze v. n. 210.

²¹⁰) 1442 Johannes de Quadrio f.q. ser Digoli notarius et scriba comunis burgi Lugani. — 1447 Stephanus appaltatore d'imposte v. § 16 n. 121. — 1453 ser Johannes de Quadrio procurator vallis Lugani doc. 57. — 1465 Feb. 2 (BA. Cap. Lug.) Matteo de Quadrio doctor de lege, magister Fiddle de Quadrio doctor de la arte, ambasciatore della Comunitas vallis Lugani presso il duca. — Pure 1470 Ag. 20 (BA cap. Lug.) Ieronimus de Quadro.

²¹¹) Dazio v. § 3 nr. 33 — 1457 dic. 13 (Ponte Capriasca, Arch. patr.) Jacobus de Quadrio beneficiallis et rector ecclesie sancti Ambrosii loci de Ponte plebis Criviasche comitatus Valislugani in nome di questa chiesa muove causa al nobilis vir ser Andrea de Quadrio civis Cumanus f.q. dni. Marci per la decima di Ponte Capriasca.

²¹²) 1202 Genn. 2 (S. Abb. 104) Petrus de Canonica de Cumis vende beni posti in

tre rami diversi dei de Canonica de Criviasca compaiono innanzi al vescovo per farsi confermare i loro antichi feudi. La famiglia deve pertanto aver preso domicilio, nella Capriasca, non oltre lo scorcio del secolo ²¹³).

I feudi comprendono terre nella Capriasca, specialmente a Bigorio e a Sala, inoltre un bosco in Val Colla e una decima ad Aranno, nel Malcantone ²¹⁴). Naturalmente i Canonica possedevano, oltre a ciò, allodi nella Capriasca e anche altrove ²¹⁵). Un loro ramo risiedeva a Tesserete, un altro forse nel castello di Redde. Sempre nel Medioevo, li troviamo domiciliati anche a Carnago, Sala, Lugaggia, Sarone e Comano ²¹⁶). Ma pare che la loro importanza nella Capriasca, sia diminuita più presto di quella dei Quadrio. Nel secolo XIII li vediamo al loro fianco, in seguito si ritirano dalla vita pubblica della pieve. Anche i feudi si tra-

Albate. — 1203 Bertarus de Canonica consul in Como (Campiche 388, inoltre 432, 433). — 1264 v. n. 214; 1247 e 1269 (Racc. VI Nr. 126, 157) canonico di S. Fedele Como; Anzellus f.q.dni. Oldonis de Canonica de Cumis, risp. Anzelletus de Canonica de Criviasca comarens Asso (Dassone v. n. 298, o Asso nella Vallassina?).

²¹³) v. n. 214. Inoltre come coerenti, oltre agli investiti di feudi i seguenti Canonica: ser Anrici o Honrici (molto spesso), Luterii, her. q. ser Egidii, ser Honrici et Pixoni, ser Arnoldi.

²¹⁴) A) 1264 (lib. feud. III 40) Albertus f.q. ser Petri de Canonicha de Criviascha et nomine Adde fratris sui viene investito con feudo legale. Cum propter guerram investitura careret, consignatis postmodum omnia ea et offertis (?) in quadam cedulla manu Nicole f.q. Oldonis de Canonicha de Cumis... scripta eidem episcopo. 169 numeri, per lo più appezzamenti in Albiorio, in Sara etc., No. 169 tota decima quam habent in loco et territorio de Arano in terris et super terris Comini (? Canium!) de Doneta et illorum de Bisozio (V 171 de Bisutio). Rinnovazioni fino al 1351 anche lib. feud. V 149, V 168. —

B) 1263 (lib. feud. III 25) ser Arialdus dictus Pixonus de Can. de Criv. e i fratelli Albertus e Alamanus vengono investiti in feudo legale de medietate pro indiviso di 149 appezzamenti di terra, diversi da quelli dell'investitura A), a Bigorio, Sala, Tesserete (coh. ecclesia sancti Stephani), No. 149 est pars sibi contingens buschi vallis Ursarie cui toto buscho coh... a meridie suprascriptorum fratrum, a sero Dalfini de Quadrio. Rinnovi fino al 1353. —

C) 1264 (lib. feud. IV 225) Pandulfus f.q. Andree de Can. de Criv. viene investito di un buscum in territorio de Criviascha ubi dicitur ad Curtinam, buscum in valle Cistia que est communis inter ipsum et eius agnates et parentes de Can.; rinnovi (dal 1343 de Canonicha de Adassono) fino al 1418, dove 5 de Can. de Ansono, omnes habitantes in loco de Carnago vassalli episcopi rinunciano in favore di tre fratelli di Colla. Cortina in Val Colla, al confine verso la pieve di Capriasca, attualmente una « enclave » del comune di Colla. Mediante questa vendita?

²¹⁵) v. n. 182, 213, 218. — Manno 1297 (Cap. del Duomo, inventario) ser Alamani de Can. de Criv., Ayroldi de Can., her Pixoni de Can. — Vira 1227 v. n. 218.

²¹⁶) Tesserete: detentore del feudo B dal 1340 de Can. de Tesserario. — Redde: il ricco possesso intorno al castello (v. n. 182) lo lascia supporre. — Carnago v. n. 214 feudo C già nel 1375 alcuni fratelli de Can. de Ansono f.q. Zanini de Can. hab. in loco de Carnago. — Sala v. n. 221 (1466). — Lugaggia, Sarone (Serone) 1371 v. CT 72. — Comano 1433 Maggio 18 (Motta) vicinanzia di Comano, nella quale 3 de Can. di Comano.

smettono in linea diretta, generalmente, solo fino alla metà del Trecento, poi le investiture cessano o per lo meno passano ad altri rami ²¹⁷).

Alcuni Canonica de Criviasca dimoravano, già presto, fuori della pieve, a Dassone, tra Cadro e Dino ²¹⁸). Anch'essi erano interessati ai feudi nella Capriasca ma avevano vaste proprietà e forte influenza specialmente nei dintorni della loro sede, a Cadro e nella castellanza di Sonvico. Qui possedevano decime, riscuotevano tributi ed erano gastaldi del signore, il monastero di S. Carpofo ²¹⁹). Pare che un membro di questo ramo, un certo Leo, fosse molto ricco, verso la fine del Trecento. Egli acquistò nuove quote degli antichi feudi dei Canonica, oltre a quelle ereditate; aveva fondi alla Stampa, tre case in feudo a Lugano, dove abitava, appezzamenti dell'eredità dei de Sancto Michaelae intorno Cassarate, censi a Guidino - Calprino ²²⁰). Sebbene i suoi discendenti

²¹⁷) Per ambedue le famiglie v. doc. 31. Più tardi non appaiono più membri preminenti dei Canonica all'infuori dei de Adassono v. n. 220 sgg. — Feudi v. n. 214 e 220.

²¹⁸) Dassone v. § 2 n. 37. — Vi era nel sec. XVII una località Castello, v. CT p. 186 sgg. Forse in relazione col carattere della contrada? In ogni caso qui non si menziona affatto il castello di Sonvico, come crede Brentani, poichè quello sorgeva a Sonvico. — 1227 Marzo 7 (Motta) dominus Pellegrus de Assono f. q. dni. Gualterii de Canonica et Arialduus eius filius vendono omnes res in loco et fundo et territorio de Vira al convento di S. Maria di Lugano. — 1269 v. n. 212. — I possessori del feudo C) si chiamano dal 1343 alternativamente de Ansono o de Adassono.

²¹⁹) v. n. 214 feudo C). — Altre parti di feudi A) v. n. 220 e 221. — Cadro 1366 (Fib. I 361) coh. ser Petracii de Can. de Assono, ser Joannis de Can., ser Ade, ser Landulphi. — 1348 a Sonvico Balzarinus f. q. ser Petri de Can. de Cadro (CT p. 218). — Sonvico v. n. 220 e doc. 49. Guastaldato v. § 8 n. 260.

²²⁰) Il culmine del possesso feudale è certamente raggiunto in una conferma generale del 1406 (lib. feud. V 193) nella quale i figli di Leo, Bertramus e Johanolus, vengono investiti: de tertia parte pro indiviso omnium terrarum domorum decimarum honorum districtuum fictorum et rerum territoriarum et feudasium de quibus q. Leo una cum Ardericho et Brasolo omnibus de Can. consortibus quilibet pro sua tertia parte investiti essent (anche V 149), 168 numeri (feudo A); item de illis partibus dicti feudi... resignatis per 3 diversi de Can.; item de parte contingente Blaxolo de Can. de Ansono ed q. Marcholo de Can. decime et juris decimandi loci de Arano valis Lugani, que decima colligitur in terris Canium de Doneda, resignata per suprascriptos (questo acquisto nel 1393 lib. feud. VII 29) item de tota illa decima canapi lini et vini loci et territorii de Guidino plebis Lugani et de toto illo ficto et honore que spectabant q. ser Francisco de Casima, scilicet quartariis 4 frumenti, quart. 4 panici, condiis 6 vini seu musti, solidis 55 et denariis 6 novorum et duobus pastis tribus hominibus que omnia dabant et dederunt homines de Calprino dicto q. ser Francisco pro terris episcopalis ecclesie quas tenebant et laborabant ipsi homines de Calprino, venditis per ipsum q. s. Franciscum q. ser Egidiolo de Mangiachis et per s. Egidiolum q. ser Bertramo de Can. olim patre q. ser Leonis; item de domo in burgo Lugano in contrata de Verla, aquisita per q. s. Leonem a Francisco Ferrario de Canturio (questo acquisto nel 1374 lib. feud. VII 29 seg.); item de alia domo sive domibus ad Giochariam quam aquisivit a Petro de Nuvionibus (1375), lib. feud. VII 29 sgg. per libr. 200). Item de petia ronchi vineati in territorio burgi de Casserate, item de petia in Casserate (1387, 1389, 1390 v. n. 135); ora i fratelli comprano ancora una petia a S. Michele per libr. 110. — Altri acquisti, per es. a Stampa un mulino e terreni 1393/95 v. CT 80, 81, 82, 83.

vendessero parte di questi beni ²²¹), tuttavia furono a lungo, nel Quattrocento, tra gli ufficiali influenti e i capi ghibellini ²²²). Ma, analogamente ai Quadrio, anche i Canonica erano già allora così diffusi che i vincoli dello stesso ceppo scomparvero e molti rami decadde nella bassa borghesia ²²³).

Oltre a queste famiglie più importanti, ancora molte altre famiglie nobili di Como possedevano beni nel Sottoceneri. Il vicino Mendrisiotto allettava, in modo particolare, i cittadini all'acquisto di proprietà rurali. Per esempio le famiglie de Lucino, Piper, Brochi, de Judicibus e de Piro possedevano, in diverse parti di quella regione allodi e feudi ²²⁴). Considerevoli erano i beni della famiglia Albricci che acquistò diritti anche sul castello di Castel S. Pietro ²²⁵). Particolarmente ricchi sembrano inoltre i Rambertenghi o Lambertenghi, che risultano proprietari a Mendrisio, Ligornetto, Coldrerio, Castel S. Pietro, Morbio Superiore, Cagneggio, Cabbio e Muggio. Essi avevano anche una casa a Lugano e, per

²²¹) Vendite: 1421 Maggio 16 a Cadro v. § 7 n. 19. — 1421 dic. 29 nella castellanza di Sonvico v. doc. 49. Prima del 1436 terreni a Stampa v. Rovelli Sonvico N. 29. — Nel 1437 pecia a S. Michele per ducati 114 auri, pecia zu Castignola per libr. 363 sol. 13 den. 4 terziolorum de moneta nova ducis Mediolani que sunt libr. 540 monete longe, a Princivalus de Robiano (lib. feud. V 197). — 1453 quarta pars decime loci et territorii de Arano excepta dumtaxat ex dicta quarta parte decime illa parte decime quam ecclesia de Agnio habent et recoligere sollent, an Mafiolus de Breno. — 1466: 4 pronipoti di Leo, habitantes in burgo de Lugano a 5 fratelli f. magistri Antonii de Can. de Salla: medietatem pro indiviso di 36 pecie in territorio de Albignorio vallis Lugani (dal feudo A) lib. feud. VIII 189).

²²²) per es. nel 1440 Andreas de Can. de Adassono procurator di Lugano. 1447 Johannes mallevadore per imposte, v. § 16 n. 120, 1465 Antonius procurator. 1478 il medesimo appalta il datium vini forensis, 1467 il medesimo e Georgius tra i capi ghibellini, etc.

²²³) 1453 (doc. 57) pro comuni de Castellano Albertus de Canonica. — Quivi anche i Quadrio v. n. 207. — 1471 Antonius f. ser Arderici de Adassono barberius (Lugano, atti).

²²⁴) Lucino: 1375 (Lit. duc. III p. 258) Esenzione sul dazio per i beni a Boffadora. — 1466 (S. Maria 124) Ligornetto coh. her. q. Antonii de Lucino. — Piper: 1297 (Cap. del Duomo, inventario) Morbio sup. coh. ser Ayroldi Piperis; 1301 Coldrerio decime in feudo v. § 8 n. 138. — Brochi: 1270 (lib. terr.) Castel S. Pietro coh. Rizardi Broci. — 1281 (doc. 30) Pedriate. — Verso il 1200 (S. Abbondio 111) coh. Brocus de Ligornetto. — Judices. Decime in feudo a Coldrerio v. § 8 n. 138. — Piro: 1281 (doc. 30) Pedriate; 1339 (Fib.) Sagno molto spesso coh. Nicololi de Piro.

²²⁵) 1297 (Cap. del Duomo, inventario) Muggio coh. ser Fidelis de Albricis. — 1375 esenzione sul dazio per beni a Genestrerio e Chiasso (Lit. duc. III 258); 1426, Marzo 2 (Lugano Bibl. Nr. 4, pergamena lunga parecchi metri) 3 fratelli de Albricis permutano case, fondi, mulini e decime con de la Porta de Cumis. Essi danno in locis et territoriis de Carnaxino de Classio de Boffalora et ad molandinum del buscho, de la Pontagana et in toto monte de Lompino et etiam in territorio de Pedriate, eccetto quello che gli Albricci tengono in questi luoghi ad fictum ab aliqua ecclesia et persona. Essi acquistano in locis et territoriis de Castro sancti Petri, de Vegino, de Cortelia, de Villa, de Coldrerario, de Mendrixio et de Balerna. — Zaninus de Albricis come coerente 1429 Genn. 5 (S. Abb. 115) a Castel S. Pietro, 1436 (S. Sisinio) a Mendrisio, 1466 (S. Maria 124) a Ligornetto. — Partecipazione al castello v. § 8 n. 156.

un certo tempo, la metà del dazio, in feudo del vescovo ²²⁶). Anche i Lavizzari non si appagarono di possessi nel Mendrisiotto, a Morbio, Castel S. Pietro e Coldrerio, ma misero pure piede nel Luganese, prendendovi dimora, temporanea, in tre località: a Lugano, Pazzalino, e Bioggio ²²⁷). A Bioggio dimorava anche un ramo degli Avvocati, i cui beni sono inoltre comprovati a Vezia e a Comano ²²⁸). Li troviamo pure a Neggio, coi de Lucino, probabilmente loro parenti prossimi; questi però avevano beni specialmente nei dintorni di Lugano, dove, dal sec. XII, risultano proprietari a Carabbietta, Agra, Sorengo e Biogno ²²⁹). Nella

²²⁶) Mendrisio: 1436 (Mendrisio S. Sisinio) coh. her. q. Grigeti de Lamb., domina Ursula de Lamb. — Ligornetto: 1466 (S. Maria 124) illorum de Lamb. — Coldrerio: 1274 (lib. terr.) Johannis Rambertenghi. Decime in feudo v. § 8 n. 138. — Castel S. Pietro: 1270 (lib. terr.) dni. Johannis Ramb., feudi nel sec. XV v. § 8 n. 136. — 1423 Maggio 1 (Lugano, Bibl. N. 2) domina Angerina de Lambertenghis investe 2 fratres de Gorla habitantes in loco de Gorla plebis Balerne jure locationis ad fictum faciendum con petia a Gorla per libr. 6 tert., par 1 caponum. — Morbio sup.: 1246 Marzo 11 (Balerna, cap.) coh. Rambertengorum de Vico. — 1276 (S. Abb. 109) coh. Johannis Rambertenghi. — 1297 (Cap. del Duomo, inventario) coh. ser Oti Ramb. — Caneggio: 1261 (CT 31) Torello ha venduto beni a dno. Raynoldo Rambertengo de Vico in loco de Canegio. — 1339 Luglio 28 (Balerna, cap.) coh. dni. Honrici Rambertenghi. — Cabbio: 1297 (Cap. del Duomo, inventario) ser Franzoli Ramb., Cabbio e Muggio 1297 coh. ser Salandi Ramb. — 1375 privilegio daziario per « la Costa », in Pieve di Balerna, ad Andrea Lambertenghi (Lit. duc. III 588). — 1333 Maggio 16 e 1339 Luglio 28 (Balerna cap.) Benolus de Ramb. canonicus a Balerna, dove muore come arciprete nel 1362 Sett. 26. — Lugano: 1355 (Fib. I) contrata de Verla, coh. Rambertenghi de Vico. Già nel 1222 Aprile 4 Bertarus Lamb. lega all'ospedale di Lugano decime a Pregassona e dintorni (Boll. stor. II 232). Dazi v. § 3 n. 33. — Sorengo 1297 (CT p. 154 seg.) coh. Rambertengorum de Vico.

²²⁷) Morbio: 1198 Agosto 13 (S. Abb. 104) un Sclavus qui vocatur de Vorena de loco Morbio vendette a Petro qui dicitur Lavizario f. dni. Sacki qui dicitur item Lavizario de Cumana civitate. — 1206 v.n. 73. — 1246 Marzo 11 (Balerna, cap.) coh. Lavizi Lavizarii. — 1248 Febbr. 19 v. § 8 n. 151. — Castel S. Pietro 1270, Coldrerio 1274 (lib. terr.) coh. filiorum q. ser Conradi ser Musonis Lavizarii. — 1362 Sett. 26 (Balerna) Stephanus de Lav. canonicus di Balerna. — Lugano: 1297 (Cap. del Duomo, inventario) coh. a Vezia dni. Pacis Lavizarii. — 1369 Franciscus affitta decime vescovili (v. § 8 n. 26), 1329 Martinus e il figlio Georgius beni a Canobbio e Gerso (v. § 8 n. 61, 66). — 1365 Maggio 23 (Lugano, cap.) ser Franciscolus Lavizarius f. q. dni. Paxii Lav. de Cumis qui stat Lugani. — Pazzalino: allodi a Caprino 1335 v.n. 131. — 1353 (Motta) Amedollus Lavizarius f. ser Zanolli Lav. de Cumis qui habitat in loco de Pazzalino. — 1371/79 Johanes ha decime in feudo intorno a Casserate v. § 8 n. 68. — 1428/38 feudi a Pregassona v. § 8 n. 69. — Bioggio: 1343/56 decime in feudo v. § 8 n. 22. 1429 Franciscolus de Lav. habitans Biegio vende un feudo, casa e beni a Mafiolus de Breno (lib. feud. VI 127).

²²⁸) Bioggio: 1331 (S. Abb. 112) coh. Lazarini Advocati. — 1481 Febbraio 16 (Cademario) ser Mauritius de Advocatis de Biogio delegato dal capitano di Lugano ad reficiendum extimum et compartitum salis in comuni de Cademario. — Vezia 1297 (Cap. del Duomo, inventario) coh. Conradi Advocati. Cap. del Duomo annali: il vescovo Johannes Advocatus, morto nel 1293, legò al Capitolo illas terras suas quas habebat et possidebat in loco de Comano de suo proprio aquisto, fictum omni anno sol. 33.

²²⁹) Neggio: 1378 (Fib.) coh. Leonis Advocati, dominorum de Lucino. Per la parentela tra i Lucino e gli Avvocati v. Ballarini 298: nel 1127 il castello di Lucino tradito dal suo governatore Arnaldus Advocatus. Inoltre nel 1246 Marzo 11 (Balerna, cap.) dns. Leo Advocatus archipresbiter ecclesie sancti Victoris de Balerna f. q. dni. Leonis Advocati de Lucino de Cumis (vescovo 1256/61 !); v. anche Boll. stor. XXXI 13

stessa regione erano posti beni dei Brochi — prima residenti a Montagnola e poi a Lugano — e precisamente a Montagnola, Arasio, Agnuzzo, Biogno, Sorengo e Calprino ²³⁰). Il castello di Arasio, presso Montagnola, nei sec. XII e XIII fu la residenza dei Piper di Vico ²³¹). Pure dall'inizio del sec. XIII, presero dimora nel Luganese i de Judicibus; rami della famiglia abitavano ad Agno e a Magliaso, da dove si spinsero nel Malcantone ²³²). Qui, a Breno, per esempio, i de Grecis e i de Castiglione ebbero una certa importanza: ma già verso il 1200 avevano venduto i loro diritti al monastero di S. Abbondio ²³³). Risulta quindi che, già

(1221). — 1146 Guifredus de Lucino testimonio presso il vescovo a Lugano (Racc. III 374). Nel 1297 coh. a Sorengo dni. Johannis de Lucino (CT p. 154 seg.). 1353 (Fib.) coh. in Biogno ser Rizardi de Lucino. Venne forse fondato da questa famiglia il podere Lucino, presso Biogno, e denominato secondo il loro luogo d'origine? — 1375 privilegio daziario per la Carabieta in pieve di Agno a Tomaso da Lucino (Lit. duc. III 258). — 1420 (Fib. II 191) coh. in Agra ser Johanoli de Lucino. — Capriasca, 1263 coh. q. Arialdi de Lucino (lib. feud. III 40 sgg.).

²³⁰) 1196 (CT 15) Danius Brocus teste presso l'abate di S. Abbondio in Agnuzzo. — 1205 Ag. 15 (S. Abb. 104) coh. in Arasio her. Alberici Broci. — 1208 v. doc. 13. — 1270 (CT p. 88 sgg.) Agnuzzo etc.: coh. dni. Anselmi Brochi, Georgii Br., Brochi de Montagniola. 1297 (CT p. 142 sgg.) Agra coh. ser Anselmi Brochi, Brochonorum de Montagniola. — 1309 (CT p. 169) dns. Michael Brocus de Montagniola f.q.dni. Anselmi Brochi de Cumis mallevadore per dns. Bocassius Canis. — 1353 (Fib. I 199) Biogno coh. ser Johannis Br. de Mont. — 1353 Calprino v. § 8 n. 71. — 1421 (Sonvico = Rovelli 18) il comune di Sonvico acquista decime possedute de Bertramus e Stefanus f.q. Jacobi Brochi de Vico de Cumis in Sonvico e Dino per libr. 1500 terz. actum Lugano in contrata de Giocario in domo illorum de Brochis. — 1430 v. doc. 54. — 1453 (doc. 57) Antonius de Brochonibus f.q. ser Bertrami, habitans Lugano, procuratori vallis Lugani. — 1473 (Brentani Misc. 160) ser Aliolus Brocus delegato del comune di Lugano.

²³¹) Prima del 1197 Ag. 22 (S. Abb. 104) Guilielmus Piper de Vico ha venduto terreno in valle Lugana a S. Abbondio, v. § 8 n. 208. — Compagno come testi presso l'abate di S. Abbondio: 1196 (CT 15) in Agnuzzo Oldo Piper, Johannes Piper. 1205 (doc. 11 e CT 22) in Lugano Oldo P. de Allaxio, ser Oldus P. de Araxio. 1210 (Motta) in Agnuzzo Oldo P. de Allaxia et Albricius eius filius. Al tribunale di Lugano 1198 Locarnus P. f.q. ser Mulinarii, lo stesso nel 1221 (Brentani Misc. 307). — 1196 (CT 17) coh. in Casserina Locarni Piperis. — 1270 (CT p. 105, 107) coh. Martini Piperis qui stat Araxio, masaritium ser Martini de Castello. (Castello Arasio v. CT p. 105 sub Zistro (?), castro!) de Araxio e n. 145).

²³²) Un Beroldus Judex 1198 tra i consoli di Lugano, mentre tutti gli altri sono indicati con nomi di famiglia (v. doc. 9). Questi anche in pergamene: 1183-1219 (Breno inv. n. 33, 103, 162, 163; doc. 19). — 1222 Febbr. 21 (Olivone) Americus f. q. ser Lanteri de Judicibus qui habitat Lugano. — 1221 (CT 27) Guidinus de Judicibus de Cumis sposa una originaria di Pura e acquista così beni a Pura, Magliasina, Caslano, etc. Testimoni de Judicibus de Lugano e altri de Cumis, tra essi uno qui habitat Malixio. 1244 (CT 29) in loco de Malixio in curia ser Ardrici Judicis. 1261 (CT p. 72) Petrus f. q. ser Johannis Judicis de Agnio, Ugo f. q. ser Johannis Judicis de Rondello de Agnio (Redondello?). 1453 (doc. 57) pro comuni de Cuyro Magnolus de Judicibus.

²³³) Graeci: 1099 e 1113 vengono investiti con beni dal monastero di S. Abbondio a Breno, probabilmente perchè essi stessi avevano quivi possedimenti (Breno inv. n. 9, 65, 83). 1193/95 diversi membri vendettero al monastero tutti i loro beni (Breno inv. n. 67, 147, 167) o a privati (N. 17), per il che il loro archivio di famiglia passò al monastero (N. 58, 62, 83, 114, 131, 157). — Castiglione: vendite a S. Abbondio 1219/20 (N. 136, 142, 161) e a Loterius Rusca (N. 70, 137). Signori fondiari in Valvedasca v. doc. 7.

nei primi tempi, casate comasche dimoravano nel Sottoceneri; non tutte però perdurarono, sebbene non ci fossero motivi di natura politica per una loro scomparsa, come fu il caso delle famiglie milanesi. Anche i Sescalchi che ebbero nel sec. XII e XIII, importanza a Bioggio e Cademario e abitarono anche a Magliaso, in seguito scomparvero da quei luoghi ²³⁴).

§ 7. *Proprietari ecclesiastici stranieri*

1. La presentazione delle principali casate feudali — e non sono certo state nominate tutte — per quanto dovesse riuscire frammentaria mostra tuttavia chiaramente il carattere delle loro proprietà: sovente esse sono molto sparse, sì da renderne necessaria la cessione a contadini autonomi, tuttavia, di frequente, appaiono anche economie condotte personalmente dai signori nelle loro stesse sedi. Oltre a ciò risulta, per lo più, una sfera d'interessi abbastanza limitata, entro la quale si estendeva la proprietà terriera.

Le proprietà degli enti ecclesiastici presentano un carattere identico. Naturalmente la continuità del possesso, attraverso i secoli, favorì, in questo caso, il raggruppamento dei beni e la formazione qua e là, di complessi più o meno chiusi, mentre in cambio furono eliminati beni isolati sparsi. Inoltre, poichè gli archivi ecclesiastici ci hanno tramandato una serie assai numerosa e continua di documenti, è possibile esaminare più dettagliatamente la storia e l'organizzazione di queste signorie fondiarie.

Come abbiamo già riscontrato per i proprietari laici, così anche per gli ecclesiastici si nota, particolarmente nei primi tempi, una prevalenza di forestieri, mentre più tardi i Comaschi acquistano importanza sempre maggiore. Vogliamo perciò considerare dapprima gli enti forestieri.

La chiesa metropolitana di Milano — che deteneva la sovranità territoriale nonchè diritti fondiari nelle valli dell'alto Ticino: Leventina, Blenio e Riviera — pare si sia tenuta, in generale, lontana dal Sottoceneri oppure se ne sia presto ritirata. Anche nella pieve di Capriasca, rimasta

²³⁴) 1146 (CT 2) Johannes Sescalus teste presso il vescovo a Lugano. — 1192 (CT 12) pure Manius et Guilielmus Sescalus. — 1194 (CT 14) Guilielmus Sescalus de Bioggio acquista comunanciae a Cademario. — 1196 (CT 17) Casserina coh. Sescalcorum. — 1196 (CT 20) Guilielmus S. nel processo con S. Abbondio per terreni a Cademario. Lo stesso come rappresentante della comunità Cademario-Bioggio v. doc. 7, v. anche § 8 n. 222; lo stesso 1207 consul de justitia in Como (Campiche 391). — 1221 (CT 27) Arnoldus f. q. dni. Guilielmi Sexcalci qui abitat Maliaxio. — Ancora nel 1226 (Fib. I 361) in Cadro coh. terra de Seschalchis. — Seschalchi in Bellinzona v. Boll stor. XXXI 14 sgg. (1264 sgg.).

ecclesiasticamente ambrosiana pur dopo il passaggio sotto il dominio politico di Como, non si trovano tracce di proprietà di enti ecclesiastici milanesi. E' possibile che la definitiva sistemazione politica della Capriasca abbia dato luogo ad una permuta di beni tra l'arcivescovo di Milano e il vescovo di Como, che più tardi risulta proprietario di quel luogo.

Anche decime milanesi non sono comprovate in questa pieve, mentre lo sono invece nella finitima valle Carvina, dove Milano possedette, fin nell'età moderna, l'intera decima di Sigirino e la maggior parte di quella di Camignolo, Bironico, Rivera e Medeglia ¹⁾. Si potrebbe supporre che la valle — le cui relazioni con la pieve comasca di Agno furono sempre tenui — fosse in origine sottoposta, ecclesiasticamente, a Milano, per la quale, nel secolo XII, nutrì anche simpatie politiche ²⁾. La Mensa arcivescovile possedeva alcune pescherie nel Ceresio, ad Agno e a Ponte Tresa ³⁾. Precedentemente anche altre chiese milanesi avevano beni — almeno a sud del lago — nella pieve di Riva S. Vitale. Ancora nel 1054 i Decumani comprarono a Bissone ⁴⁾; ma in seguito tutti questi enti scomparvero dalla regione tranne uno solo, il monastero di S. Ambrogio.

2. Il monastero di S. Ambrogio possedeva la signoria feudale, documentabile, di più antica data nel Sottoceneri, la meglio costituita e perciò quella di più lunga durata e che lasciò le maggiori tracce. Base e nucleo del suo possesso fu la donazione fatta dal longobardo Toto da Campione. Questi dispose con testamento, nel 777, che, dopo la sua morte, la sua casa d'abitazione sia eretta in senodochio, che egli legò con tutti i suoi beni all'arcivescovo e alla basilica di S. Ambrogio di Milano. Pochi anni dopo, nel 784, venne fondato accanto alla basilica di S. Ambrogio il famoso monastero dei Benedettini, a cui pare che l'arcivescovo assegnasse in dotazione, con altri beni, precisamente questa nuova donazione, certo con l'assenso di Totone. Poichè dopo la morte di questi, press'a poco intorno all'810, il monastero risulta sempre proprietario di Campione,

¹⁾ v. doc. 35 e n. 3 — Le decime della Capriasca erano in parte feudi vescovili, comaschi v. § 6 n. 23, in parte un possesso di chiese locali v. § 6 n. 211.

²⁾ Posizione ecclesiastica v. Maspoli 115 sgg.; politica v. § 9 n. 50 sgg.

³⁾ Nel 1363 la pescheria di Agno fu affittata ad Andriolus de Morcote (cfr la pescheria vescovile § 8 n. 30 [1383]), nel 1512 quella di Ponte Tresa al conte Antonio Crivelli (Boll. stor. XII 32, XVII 89) v. anche § 8 n. 28 (1380). — Nel 1580 (BA 296) Elenco dei livelli da riscattare della Mensa vescovile in territorio svizzero: fictum libellarium del d. Jacobus de Sardis de Murchote; pischeria Agni lacus Lugani = libre 50 imp.; pescheria della Tresa al ponte della Tresa = libr. 48 e 2 anguille; un livello de libre 530 imp. l'anno, pagano la Contessa (! naturalmente: le comunità) di Riviera, Camignolo, Sigirino, et Bironico sopra le decime di detto territorio.

⁴⁾ Tributi d'olio dona nel 777 Toto di Campione a parecchie chiese di Milano (CL 56). 1054 v. doc. 4. Quivi come coerenti anche le chiese sancti Victoris, sancti Mamatis.

così è opinione comune che il signore longobardo glielo aveva assegnato in lascito⁵⁾.

Verosimilmente l'eredità era assai considerevole. Oltre alla corte stessa in Campione e a speciali coltivazioni, essa comprendeva fondi posti in diverse altre località, condotti da contadini semiliberi o servi⁶⁾. Ma la signoria terriera non comprendeva nemmeno a Campione, tutto il territorio, nè allora, nè più tardi. Più volte si può riconoscere chiaramente che, accanto ai beni del monastero, esistevano terre appartenenti a privati, anche a coltivatori locali⁷⁾. E' certo che i beni originari vennero accresciuti e raggruppati in seguito a ulteriori acquisti⁸⁾, senza che il carattere della proprietà ne risultasse in sostanza mutato. D'altra parte i beni non si limitavano a Campione: ve n'erano in tutto il Sottoceneri, uniti tutti alla corte di Campione, e provenienti, in parte, dalla donazione di Toto, in parte da acquisti fatti in seguito. A Bissone, dove sono menzionati beni già dal sec. IX, il monastero ne raggruppò così tanti che costituì temporaneamente, nel villaggio, una *curtis* distinta⁹⁾. Possessi temporanei sono comprovati a Arogno, Melide, Maroggia, Melano e Mendrisio, come pure nella pieve di Balerna. Però essi sono in parte continuamente contestati e incerti, in parte sembrano di nuovo alienati, in vista di raggruppamenti fatti altrove¹⁰⁾. Solo a Stabio qualche fondo venne mantenuto

⁵⁾ Fondazione del monastero, Giulini I 30. Toto ancora documentato nell'807 (CL 83). Prima conferma di Campione al monastero 835 v. n. 24 — 844 (CL 156) due aldiones in Cadempino riconoscono che q. Totus de vico Campilioni per suum testamentum a potestatem monasterii sancti Ambrosii tradidit. — 874 v. n. 32.

⁶⁾ 777 (CL 56) instituo... ut presenti diae ovitus mei esse debeat domum habitationis meae in suprascripto loco Campelionis Christo propitio exenodochium, confirmante me inibi omnibusque rebus meis tam domo coltilis, clivetis, massariis, aldiones, rebus movilibus et immobilibus, diversisque rebus meis, ubicumque meo jure quidquid pertinuisse provatur in integrum, et quia post meum decessum cuncta, ut dictum est, deveniatur potestate dominationis ejusdem ecclesiae beati Ambrosii atque jam fati domni Thomae archiepiscopi ordinandi et defensandi.

⁷⁾ Parenti di Toto come proprietari CL 16, 40, altri privati CL 53. — 1277 (doc. 29) nominati come coerenti: Carnevalle de Aronio, Honrici de Campilione, Bevenuti de C. (l'affittuario!), domine Blonde de C., Ugonis, Johannis et Abel, Marchi de Guidobono, her. q. Petri de Lavinea, Arnoldi, her. q. Giroldi, Anselmi, Agnesie, Riche de Marchisio, Guilielmi de Petrucio, Ugonis de Poma, Alberti de Ottabona, tutti de Camp. — Stat. Campione 20: divieto di piantare alberi sive in terris vel prediis propriis vel suis, sive in illis que vel cuas ab alio tenet et laborat.

⁸⁾ 963 (CL 679) S. Ambr. permuta con S. Pietro in Lodi. riceve in loco et fundo qui dicitur Matis prope cortem Campillionis ca. 40 pert. e dà in cambio beni in locis... Mendrici et Melade et Maroggia.

⁹⁾ 864 v. § 5 n. 33. — Doc. del 962 (CL 665), 1034 ott. (Milano, mus. dipl.), 1054 (doc. 4), che concernono vendite di terreni tra privati a Bissone, si trovano ora nell'archivio del monastero, che è quindi divenuto più tardi possessore dei feudi. — v. anche n. 26 e 36, doc. 69.

¹⁰⁾ Arogno: 932 (CL 542). L'abate permuta con Lupus de Cressonio beni a Cressogno (presso Porlezza) in cambio di altri ad Aronni (22 pecie). — Melano 799 (CL 70).

fin nell'età moderna ¹¹⁾. Una sola volta sono menzionati taluni beni a Caslano e a Curio, invece a Brusino e a Guidino, presso Calprino, il possesso è antico e stabile. Di questo ultimo complesso possono aver fatto parte anche beni a Fontana e a Casserina, presso Lugano ¹²⁾. Alcuni possedimenti che più non appaiono nel tardo Medioevo si trovavano lungo la strada del Ceneri: a Cadempino, Lamone e Bedano ¹³⁾ mentre invece beni più considerevoli perdurarono a Cadro ¹⁴⁾ e a Canobbio ¹⁵⁾.

Il modo di amministrare queste proprietà, mutò notevolmente nel corso dei secoli. Sembra che Totone e il suo parentado si siano giovati ancora, quasi esclusivamente, del lavoro servile: tuttavia, questo pio longobardo fece dichiarare, con testamento, aldi tutti i suoi servi e precisò le prestazioni al nuovo signore: la basilica di S. Ambrogio. Essi, assegnati al monastero con un soldo a testa di mundio, erano obbligati a

Toto acquista praedia a Melano. — 847 il monastero ne acquista altri (v. § 6 n. 30). — v. anche n. 6 — Balerna: v. § 4 n. 12 (844) e § 6 n. 6 (864). L'Oblino quivi nominato è Obino presso Castel S. Pietro da non confondersi con la corte di Dubino (Dublini) in Valtellina.

¹¹⁾ 859 (CL 208) Lupus de Clevis (Clivio presso Stabio) e l'abate si accordano circa beni ad Arbegiate et Lucernate, Locarno aut Balerna. Si tratta assai probabilmente di Stabio (v. § 6 n. 90) e Ligornetto (v. § 8 n. 125). — 1222 novem. 2: (S. Ambr. 315 C 1 N. 14). Due fratelli f.q. Ade Biuxalperis de Stabio, missi et noncii ecclesie sancti Zenonis de Campilione et doni presbyteri Johannis ipsius ecclesie permutano con Johannes f.q. ser Johannis de Laude de Stabio alcune pecie. Actum Stabii in platea apud portam Juvenalium de Stabio. — 1275 (lib. terr.) coh. s. Ambroxii de Mediolano. — 1511 v. doc. 69. — Roberto Rusca menziona a Stabio: un poderetto di 65 pertiche.

¹²⁾ Caslano: v. doc. 29 — Curio: 1196 (CT 17) Sutius Pandulfus e suo figlio Luganetus permutano il loro feudo, res territorie a Curio, contro 8 pecie terre a Casserina e Fontana davanti pbr. Arialdu missus abbatis. — Brusino v. doc. 29. Che il possesso sia di antica data lo prova il nome Campilionasca. — v. anche n. 17 (1323) e doc. 69 (1511). — Lugano v. sopra, inoltre 14 nov. 1209 (S. Ambr. 314 N. 66) Luganus de Pandulpho de Lugano e fratelli vendono al presbiter Aioldus de Campilione ad partem ecclesie sancti Zenonis una pecia vinee in Lugano ad Rovoledum.

¹³⁾ 793 (CL 67) Toto acquista in feudo et vico Bedani da Walteram f.q. Johannaci de Bedano beni che perrectas fuvet per q. Johannaci. — A Cadempino mediante la donazione di Toto, degli aldi passarono al convento, v. n. 5. — In vico Namonni 854 (CL 184) il prepositus Seseperus prende possesso di casas et rebus mobilibus omnia, quas Benignus f.q. Ursoni de ipso Namonni aveva venduto alla chiesa. Secondo Hidber N. 1505 il 29 aprile 1098 appezzamenti a Bedano vennero legalmente aggiudicati al monastero (la data è inesatta, correggere: 1189 apr. 29 n.d.t.): — Cadempino e Bedano ancora nel 1187 v. n. 45.

¹⁴⁾ Toto acquistò da suo cugino nel 774 (CL 56) portionem de Cadolo qui recta fuit per Florentione et Cuccione. Seseper certamente investito con questo fondo, nell'854 v. n. 17. — inoltre n. 26 (880) e 47. — 1366 (Fib.) coh. sancti Ambroxii. — n. 19. — Doc. 69.

¹⁵⁾ 5 dic. 863 (CL 227). L'abate concede ad Angelbertus de Canobio (v. § 6 n. 145): quod tu dedisti nobis per cartula offersionis cases et omnibus rebus juris tui . . . ut abeas victum de cella nostra Campelioni aut de curte nostra Canobio, sicut unus ex fratris monachi qui inibi abitaverint. — Nell'864 gennaio 24 (CL 228) l'abate prende possesso dei beni regalati gli. — v. inoltre § 6 n. 7; n. 36, 45. — 1375 (Fib.) coh. sancti Ambroxii. — Doc. 69.

talune prestazioni di lavoro. Probabilmente a poco a poco questi aldi diventarono liberi contadini, e le loro prestazioni non erano più considerate come segno di servitù o almeno non ne ostacolavano la libertà d'azione. I contadini di Campione, nel secolo XIII, erano liberi « vicini », sia che coltivassero terreni propri sia che ne coltivassero di quelli appartenenti al monastero¹⁶⁾. I fondi lontani erano, in parte, dati in affitto, già da tempi remoti. Una investitura di beni a Cadro, dell'854, concorda, quanto alle condizioni, quasi completamente, con una del 1323 a Brusino Arsizio. In ambedue i casi gli affittuari danno tributi fissi in denaro, cereali e altri prodotti; solamente l'ospitalità, dovuta nel periodo della vendemmia, si richiama al feudalesimo¹⁷⁾. In Campione stesso la dipendenza, nella forma economica, può essere stata conservata in modo più marcato. Qui, per l'investitura di terreni, è usato di preferenza il termine *feudum*.

Un'investitura del 1277 nomina, accanto ai *ficta*, ancora altri tributi. Anche le coltivazioni speciali alle quali per il passato accudivano i servi gli oliveti per esempio, furono poi distribuite ai contadini che però ricavano poco da questi appezzamenti dovendo consegnare tutto l'olio e la metà degli altri prodotti. Riaffiorano così le tracce dell'antica servitù. Del resto questi beni feudali erano diventati ereditari e, solo in caso di

¹⁶⁾ Servi di Toto v. § 5 n. 2 — Affrancamento 777 (CL 56): confirmo ut omnes servos et ancillas meas sint aldiones, et perteneat mundium eorum ad ipso exenodochium, aventes per caput unusquis masculi et femine solidum singulus, et ita volo ut illi homines meis, qui consueti sunt cum suas anonas operas mihi faciendi... ut cum anona eidem exenodochii operas ipsas perficiant. Negli statuti di Campione del sec. XIII nessuna differenza nella popolazione. (v. n. 7). — Nelle formule dei privilegi però appare ancora: « cum servis et ancillis » p. es. 1251 v. n. 36.

¹⁷⁾ 854 maggio 6 (CL 186) Peto ego Laurencio... de vico Cadolo, ad te Siseberto presbitero et monacho adque preposito celle sancti Zenoni sito Campellioni... ut mihi locare hac prestare iubeatis ad laborandum et censo redendo livellario nomine id est casas... usque modo per me L. pro alio livello recta fuerunt... Et reporomitto ego... usque ad annis XXV in casa abidare et rebus ipsis laborare, ut meliorentur et non peioventur... et persolvamus... in vestra cella pro omni anno circuli ex ipsis rebus grano vel ficto siligine modio uno, sicale modia dua et panico modia dua... pro silves et prata dinariis bonis decim, et pulli optimi pars uno, oves decem. Inoltre si impegnò a piantare un vigneto, et de omnibus vitis per omnes annos persolvamus vinum medietatum per vindimias ad torclo et pro tempore vindimie vos aut misso vestro superesse debeas, et ad nostra dispensa recipiamus. Il vino perducamus cum nostro evegio usque ad ripa de laco Luano. Il rimanente ad ipsa cella, acto Blixuni. — 1323 agosto 17 (S. Ambr. 330 n. 24). — Un frate, vicarius et administrator in loco et curia de Campilione et in locis subpositis ipsi curie investe 4 uomini de Brusino-Arsizio, ciascuno pro quarta parte nomine locationis per masaricium per 9 anni. Essi consegnano annualmente ad kal. Augusti somas 4 frumenti, ad festum sancti Martini somam unam maronorum viridum, libras 4, in kal. Madii solidos 40, navem sive scanetam unam lignorum, et tempore vinemiarum facere prandios duos bonos et ydoneos per l'abate o l'administrator con 2 accompagnatori. Tutto consegnato in canepa monasterii a Campione, blavam ad mensuram Cumamam, actum Campilione ubi dicitur in Caminata.

morte senza discendenti maschi, ritornavano al monastero¹⁸⁾. Per i fondi lontani il diritto di proprietà si era persino spostato a favore dell'affittuario: così per esempio a Cadro, dove un atto di vendita tra privati, nel 1421, menziona solo un esiguo censo a favore del monastero, su quel terreno¹⁹⁾.

Tutti questi possedimenti ticinesi formavano insieme, in senso largo, la *curtis* o la *curia* di Campione. Tuttavia Canobbio e Bissone, vengono, una volta, chiamati ognuno *curtis*. Ma forse questo termine è usato inesattamente: in ogni caso, da altri documenti, di epoche diverse, risulta che tutte le entrate affluivano a Campione²⁰⁾. Qui sorgeva presso la Chiesa di S. Zeno una cella con accanto un castello; più tardi il palazzo dell'abate²¹⁾. Originariamente vi risiedevano parecchi monaci di S. Ambrogio con un preposto: in seguito un solo monaco fu a capo della corte, come *vicarius* o *administrator*, e alla fine venne data l'investitura di tutto il complesso di diritti e beni, come prebenda ecclesiastica. Nel 1511 una tale investitura rendeva annualmente dodici ducati d'oro²²⁾. Dal lato

¹⁸⁾ 1277 v. doc. 29. — 1311 maggio 15 (stampato da Osio, Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi, I N. 44) Cum honor, districtus et jurisdictione generatis loci et curie de Campilione pertinet et spectat pleno jure ad... monasterium sci. Ambr. Nec non hereditas et successio cuilibet dicte curie decedenti sine liberis masculis legitimis pertinent et spectant ad prefatum dominum abbatem. Et in ea possessione, vel quasi steterint per tantum tempus cuius est extincta memoria etc. Poichè una domina Grana, vasalla del monastero morì, i suoi fratelli si presentarono a un frate habitans in loco de Camp. habens a domino abbate jurisdictionem dicti loci et curie e chiesero l'investitura. L'abate investì ora nomine legitimi et legalis feudi... cum baculo quem suis tenebat manibus, con poche pecie contro pagamento del fitto... et omni conditione et honore quae dicta domina Grana facere tenebatur, iuramentum fidelitatis, actum Campelioni in castello de Camp. — Il testo potrebbe far supporre (e forse ne ha l'intenzione) che il monastero possedesse un diritto di proprietà sopra tutti i terreni a Camp. però il doc. del 1277 (doc. 29) mi sembra che distingue chiaramente allodi e feudi dei contadini.

¹⁹⁾ 1421 maggio 16 (Motta) ser Johannes de Canonica de Adassono f.q. dni. Leonis vende a S. Maria in Lugano: de domibus duabus derupatis cum curte etc. in loco de Cadro, salvo et reservato omni jure et honore ecclesie sancti Ambrosii Mediolani, quod ius et honor est omni anno annuatim (?) mina una...

²⁰⁾ Campione: *curtis* v. n. 8 e 36, *curia* v. n. 17 (1323), 18 (1311); Canobbio: v. n. 15 (863). — Bissone v. n. 37 (1148). Ambedue i luoghi hanno chiese proprie v. n. 30 e 36. — Il preposto di Campione a Bissone funziona anche per Cadro v. n. 17 (854) tutte le entrate dirette a Campione v. doc. 69.

²¹⁾ cella: v. n. 15 (863), n. 17 (854). — *caminata*: v. n. 17 (1323); 1306 appendice agli stat. Camp. N. 29, *vicinancia radunata in caminata*, in claustrum ecclesie sancti Zenonis. — *castrum, castellum*: 1266 stat. Camp. 13; 1277 doc. 29; 1311 n. 18; 1511 doc. 69. — Roberto Rusca: S. Zenone congiunta al castello e al palazzo comitale. — Soggiorno quivi dell'abate, per es. 40 giorni nel 1468, mentre la peste infieriva a Milano (Boll. stor. IV 60).

²²⁾ 777 (CL 56) viene previsto che *pascantur inibi ipse prepositus exenedochii sacerdotes et pauperes*. — 863 v. n. 15. — *prepositus*: v. n. 17 (854), similante CL 184 (854). — *vicarius* v. 1311 n. 18; 1323 n. 17; Roberto Rusca: 1396 un *monachus monasterii sancti Ambrosii et beneficiatus ecclesie sancti Zenonis de Campilione et vicarius ipsius terre*. Affitto come prebenda v. doc. 69.

economico il preposto o vicario era l'amministratore. Dava l'investitura ai livellari, riscuoteva i tributi, poteva anche, in nome dell'abate, prendere possesso dei beni acquistati. Ma l'abate si riservava, di regola, tutti i mutamenti di proprietà, come compre, vendite, permutate, accettazioni di donazioni, investiture di feudi ereditari²³).

Se anche alla fondazione del monastero, l'arcivescovo aveva dato, all'abate e ai monaci, il pieno possesso della corte di Campione e dei suoi beni, tuttavia tale possesso, allora, non era forse ancora accompagnato da diritti signorili. Ma la ricca abazia cercò di farsi, sotto ogni riguardo, completamente indipendente, specialmente anche in confronto all'arcivescovo. Pare che già nell'835, essa abbia messo l'imperatore contro l'arcivescovo per mantenere il possesso della corte di Dubino, in Valtellina²⁴); nell'873, poi, si fa prendere da Lodovico II sotto la protezione imperiale (*mundeburdio*) facendo vietare espressamente, all'arcivescovo e a tutti gli ufficiali pubblici, ogni intromissione nei suoi possessi, senza l'assenso dell'abate²⁵). Per assicurarsi contro le pretese dell'arcivescovo, il monastero ricorse perfino a una vera e propria falsificazione di documenti. Nell'880, quando Carlo il Grosso confermò il possesso di quei beni che provenivano da donazioni imperiali, i monaci ampliarono la donazione, falsificando il diploma imperiale, nel quale introdussero in modo irretizio anche le altre proprietà, tra cui quelle ticinesi²⁶).

²³) Vicario: investitura v. n. 17. — Entrate v. n. 17, doc. 69. — Presa di possesso N. 13. — Abate: acquisti CL 159, (§ 6 n. 6, 7). Permute CL 542, 679 (n. 9 [932], n. 8). Investiture di feudi v. doc. 29, n. 18 (1311). Più tardi di tanto in tanto acquista e permuta anche il vicario, così nel 1196 (CT 17); 1209 n. 12; 1222 n. 11.

²⁴) 835 (CL 122, 124): il 1° marzo l'arcivescovo Angilbertus confermò le possessiones atque res monasterii, tra l'altro Campillione, excepta curte Dubini, quam nos juxta comutationem comutare volumus. Eo videlicet modo, ut sub nostra ordinatione... nobisque etiam, prout decet, parendo liceat eisdem perfrui. Il 1° maggio l'abbazia fa confermare questo privilegio cosiddetto dell'imperatore Lotario. Il testo viene però « perfezionato » tra i beni compare anche... seu Dublini. Effettivamente Dublino rimase al monastero (v. CL 131 etc.).

²⁵) (CL 225)... suscipientes antelatum abbatem et omnes ei commissos, cum universis ipsius sancti loci possessionibus... cum famulis, commenditis, cartulariis atque aldionibus utriusque sexus, sub imperialis mundiburdi tutelam mostraeque providentiae *immunitatem* perpetuam... Interdicimus ut nullus sedis ipsius pontifex aut oeconomus aliquam diminuationem... ingerere praesumat, nullasque praestationes vel annuas donationes, seu quaslibet angarias et superimpositas exactiones contra morem canonicum, sive regularem constitutionem superimponere vel exigere audeat... At vero... commenditos, libellarios sive cartularios sine abbatis aut praepositi conscientia pignorare aut distringere nemini permittimus... sive sint praesules, sive duces, sive comites, sive sculdassiones vel gastaldiones, aut quilibet publicae partis officiales seu discurrentes missi nostri.

²⁶) 880 marzo 21 autentico (CL 294, Reg. Karol 1557/1600): Carlo conferma il convento di Aranno (dall'imperatrice Engilberga) la corte di Limonta (da Lotario) Melianico e Clepiate (sue proprie donazioni v. CL 295, Reg. Karol 1603/1560). — Falso,